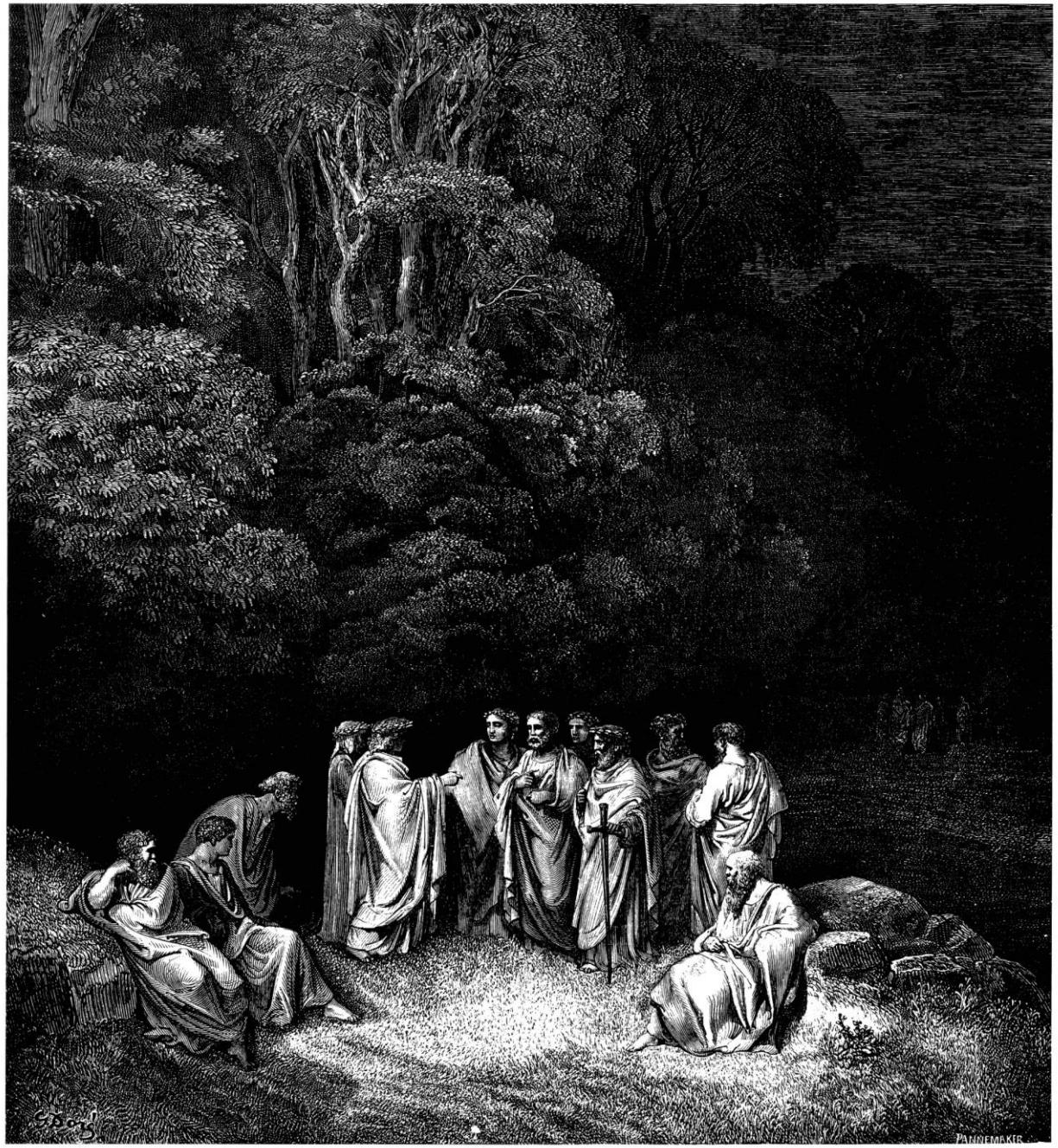
«FACESTI COME QUEI CHE VA DI NOTTE»: DIALETTICA DELLA CECITÀ VIRGILIANA NELLA *DIVINA COMMEDIA*

Acquisizione e mancanza di prospettiva nell'oltretomba dantesco

La «cechitade di discrezione»: *Convivio* I XI 3-4

3. (...) Sì come la parte sensitiva de l'anima ha suoi occhi, con li quali apprende la differenza de le cose in quanto elle sono di fuori colorate, così la parte razionale ha suo occhio, con lo quale apprende la differenza de le cose in quanto sono ad alcuno **fine** ordinate: e questa è la **discrezione**. 4. E sì come colui che è cieco de li occhi sensibili va sempre secondo che li altri giudicando lo male e lo bene, così colui che è **cieco del lume della discrezione** sempre va nel suo giudicio secondo il grido, o diritto o falso; onde qualunque ora lo guidatore è cieco, conviene che esso e quello, anche cieco, ch'a lui s'appoggia, vegnano a mal fine. Però è scritto che «'l cieco al cieco farà guida, e così cadranno ambedue ne la fossa». (Cfr. *Vangelo secondo Matteo*, 15, 14).

Luca Signorelli, *Ritratto di Dante sommo poeta*.
Affresco (particolare), XV sec., Orvieto, Duomo.



Accezioni della cecità in Inferno

Inf. III, vv. 46-48:

«(…) Questi non hanno speranza di morte,
e la lor **cieca vita** è tanto bassa,
che ‘nvidiosi son d’ogni altra sorte.

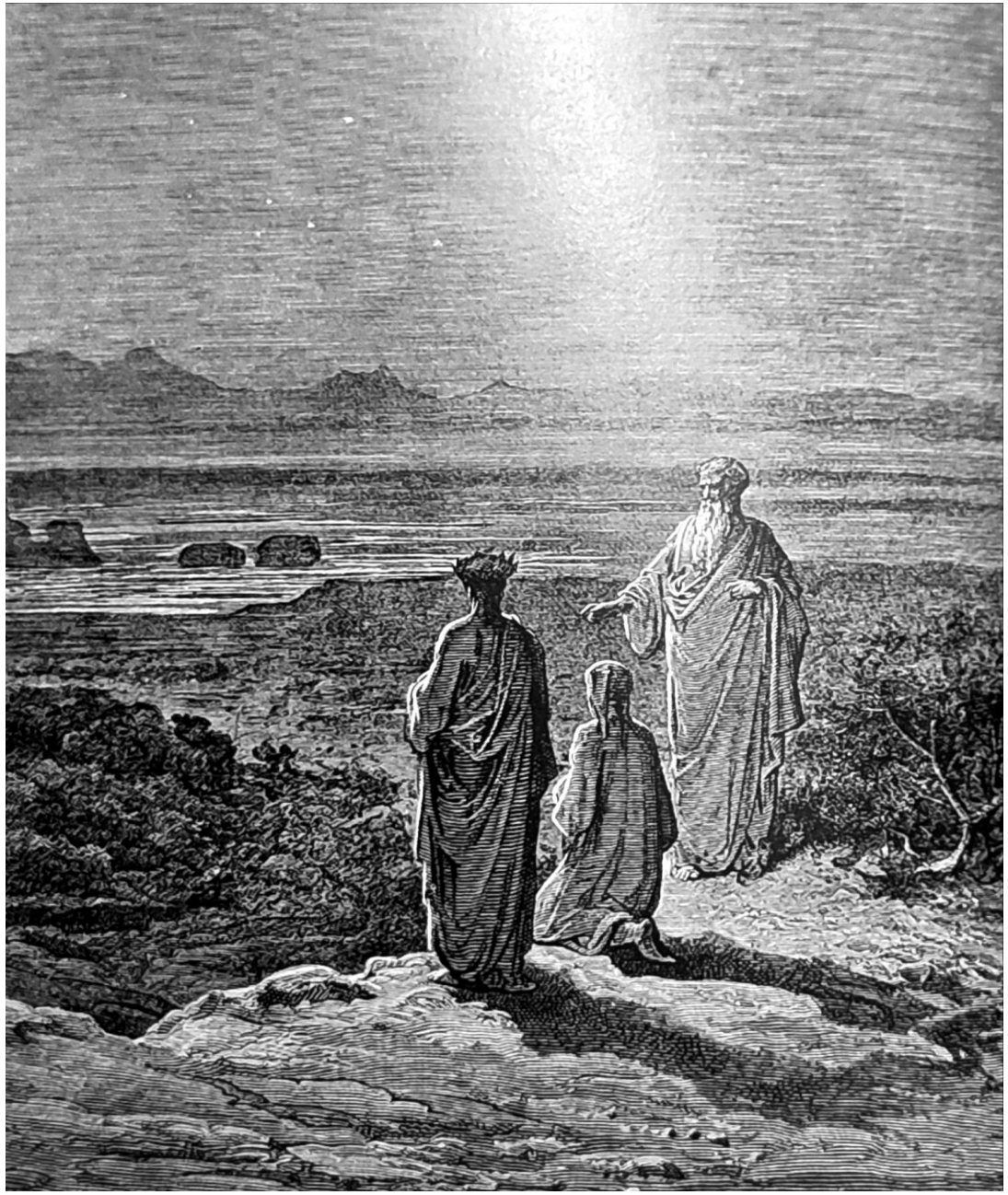
Inf. IV, vv. 13-15:

«Or discendiam qua giù nel **cieco mondo**»
cominciò il poeta tutto smorto:
«io sarò primo e tu sarai secondo».

Inf. X, vv. 58-60:

(…): «Se per questo **cieco**
carcere vai per altezza d'ingegno,
mio figlio ov'è? e perché non è teco?».

(Cfr. *Aen*., VI, vv. 733-734: Hinc metuunt
cupiuntque, dolent gaudentque neque auras /
dispiciunt clausae tenebris et **carcere caeco**).



Verso i pagani salvati e vedenti: Catone, *Purg*. I

Purg. I, vv. 37-45:

Li raggi delle quattro luci sante
fregiavan sì la sua faccia di lume
ch'i' 'l vedea come 'l sol fosse davante.
«Chi siete voi che contro al **cieco fiume**
fuggita avete la pregione etterna?» –
diss'el, movendo quelle oneste piume. –
Chi v'ha guidati, o che vi fu **lucerna**,
uscendo fuor della profonda **notte**
che **sempre nera** fa la valle inferna?»

Significati della vista dall'Antipurgatorio al Purgatorio

Purg. II, vv. 120-123 (rimprovero di Catone a *Amor che ne la mente mi ragiona*; superamento della poetica stilnovista);

Purg. III, vv. 19-45 (corpo Catone/ corpo Virgilio; critica alla autonomia della filosofia e turbamento di Virgilio);

Purg. VI, vv. 25-33 (cfr. *Aen*., VI, v. 367: Desine fata deum flecti sperare precando);

Purg. IX, vv. 52-63 (S. Lucia – inaugurazione della vista rinnovata);

Purg. XIII, vv. 52-75 (*in* + *videre*).

Purg. XVI, v. 66: **lo mondo è cieco**, e tu vien ben da lui. (Cfr. *Inf*. IV).

Virgilio e Stazio: *Purg*. XXI e XXII

Inf. I, v. 82 e vv. 121-129 + *Giobbe*, 23-24, 13: Ipsi fuerunt **rebellantes lumini**, nescierunt vias eius, / nec reversi sunt per semitas eius. + (cfr. papa Gregorio Magno, *Moralia in Iob*, XVI, 58, 70: (…) **Lumini ergo rebelles sunt**, (…). Qui ergo non per ignorantiam, sed per superbiam delinquunt, elationis suae scutum iaculis veritatis obiciunt, (…), sed sua eos **caecitas** a veritatis lumine funditus excludat).

Purg. XXI, vv. 16-18 e 28-30; (per v. 96, cfr. *Purg*. XXII, v. 66); v. 124;

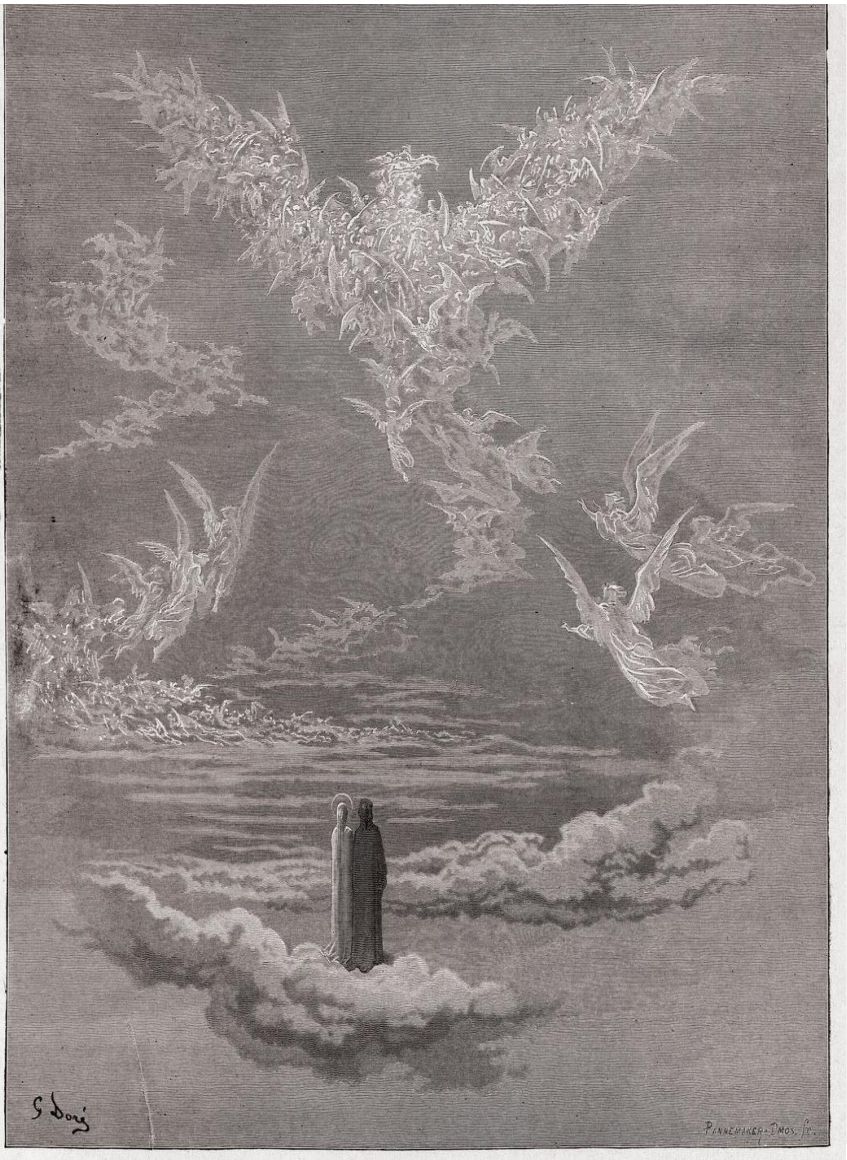
Purg. XXII, vv. 67-69:

Facesti come quei che va di notte,
che porta **il lume** dietro e sé non giova
ma dopo sé fa le persone dotte, (…)

Purg. XXII, v. 103 (cfr. «**carcere cieco**» di *Inf*. X) + *Purg*. XXVI, v. 58:
Quinci sù vo **per non esser più cieco**;

Luce discretiva e limite di Virgilio: *Purg*. XXVII, vv. 124 ss.

Come la scala tutta sotto noi
fu corsa e fummo in su ‘l grado superno,
in me ficcò Virgilio **li occhi suoi**,
e disse: «Il temporal foco e l’etterno
veduto hai, figlio; e se’ venuto in parte
dov’io per me **più oltre non discerno**.
Tratto t’ho qui con ingegno e con arte;
lo tuo piacere omai prendi per duce;
fuor se’ de l’erte vie, fuor se’ de l’arte.
(…)
Mentre che vegnan **lieti li occhi belli**
che, lagrimando, a te venir mi fenno,
seder ti puoi e puoi andar tra elli.



Rifeo.
Il mistero della salvazione e della giustizia di Dio: *Par*. XIX (52-57) e XX (67-72)

Dunque **vostra veduta**, che convene
essere alcun de' raggi de la mente
di che tutte le cose son ripiene,
non pò da sua natura esser possente
tanto, che suo principio **non discerna**
molto di là da quel che l'è parvente.

Chi crederebbe giù nel mondo errante
che Rifeo Troiano in questo tondo
fosse la quinta de le luci sante?
Ora conosce assai di quel che 'l mondo
veder non può de la divina grazia,
ben che sua vista **non discerna** il fondo».

Dalla *Bibbia* all'*Eneide*: stupore di Dante personaggio

1) Sant'Agostino, *De civitate Dei*, XVIII, 47: (…) quia si negant, facillime convincuntur de sancto et mirabili viro Iob, qui nec indigena nec proselytus, id est advena populi Israel fuit, sed ex gente Idumea genus ducens, ibi ortus, ibidem mortuus est; (...):

2) *Aen*., II, vv. 426-428: Procumbit; cadit et Ripheus, iustissimus unus / qui fuit in Teucris et servantissimus aequi / (dis aliter visum); (…);

3) Giobbe, figura simbolica e catalizzante per la comprensione della predestinazione cristiana e dell'autenticità della giustizia;

4) Attingimento e coniugazione: rielaborazione dantesca del personaggio Rifeo in *Par*. XX.

Par. XX, vv. 100-129

«Io veggio che tu credi queste cose
perch'io le dico, ma non vedi come;
sì che, se son credute, sono ascose;
(…) La prima vita del ciglio e la quinta
ti fa maravigliar, perché ne vedi
la region de li angeli dipinta.
D'i corpi suoi non uscir, come credi,
gentili, ma cristiani, in ferma fede
quel d'i passuri e quel d'i passi piedi.
(…) L'altra, per grazia che da sì profonda
fontana stilla, che mai creatura
non pinse l'occhio infino a la prima onda,
tutto suo amor là giù pose a drittura;
per che, di grazia in grazia, Dio li aperse
l'occhio a la nostra redenzion futura:
ond'ei credette in quella, e non sofferse
da indi il puzzo più del paganesmo;
e riprendìene la genti perverse.
Quelle tre donne li fur per battesmo
che tu vedesti da la destra rota,
dinanzi al battezzar più d'un millesmo.

Bibliografia

Enciclopedia dantesca, a cura di Umberto Bosco e Giorgio Petrocchi, Treccani, Roma 1984;

Dante Alighieri, *Commedia*, *Inferno*, a cura di Giorgio Inglese, Carocci, Roma 2016;

Dante Alighieri, *Commedia*, *Purgatorio*, a cura di Giorgio Inglese, Carocci, Roma 2016;

Dante Alighieri, *Commedia*, *Paradiso*, a cura di Giorgio Inglese, Carocci, Roma 2016;

Dante Alighieri, Divina Commedia, Purgatorio, a cura di Anna Maria Chiavacci Leonardi, Mondadori, Milano 2020;

Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, *Inferno*, a cura di Natalino Sapegno, La Nuova Italia Editrice, Firenze 1984;

Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, *Paradiso*, a cura di Natalino Sapegno, La Nuova Italia Editrice, Firenze 1985;

Dante Alighieri, *Opere*, a cura di Fredi Chiappelli, Mursia, Milano 1974;

Edoardo Fumagalli, *Il giusto Enea e il pio Rifeo. Pagine dantesche*, Olschki, MMXII, Firenze 2012;

Giuseppe Ledda, *Dal «mare crudele all'«umile pianta»: Virgilio nel I canto del Purgatorio*, in Id., *Lecturae Dantis. Letture del Purgatorio*, in «Le forme e la storia», XIV, 2021, 1;

Gustave Doré, *La Divina Commedia di Dante Alighieri*, Mondadori, Milano 2018;

Virgilio, *Eneide*, a cura di Rosa Calzecchi Onesti, Einaudi, Torino 2014.